

Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 18 novembre 2016 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

INSIEME SI PUÒ! 16 giorni per vincere la violenza

dal 25 novembre al 10 dicembre 2016*



Sommario

25 NOVEMBRE	Perché uccidono?	Pag. 2
26 NOVEMBRE	Non deve accadere.....	Pag. 3
27 NOVEMBRE	Una violenza sistemica e ripetuta.....	Pag. 4
28 NOVEMBRE	È ostentazione di forza?	Pag. 5
29 NOVEMBRE	Sgretolare il muro della violenza.....	Pag. 6
30 NOVEMBRE	Non litigavano mai.....	Pag. 7
1 DICEMBRE	Con quale diritto?	Pag. 8
2 DICEMBRE	Nessun uomo può dirsi innocente... ..	Pag. 9
3 DICEMBRE	Un'efficace strategia di potere e controllo.....	Pag. 10
4 DICEMBRE	Amore e potere	Pag. 11
5 DICEMBRE	Perché le donne sopportano?.....	Pag. 12
6 DICEMBRE	Cosa vuol dire essere maschi.....	Pag. 13
7 DICEMBRE	Un panorama pervasivo	Pag. 14
8 DICEMBRE	Un processo lungo e difficile.....	Pag. 15
9 DICEMBRE	Una proposta FDEI per gli uomini ...	Pag. 16
10 DICEMBRE	Una proposta FDEI per le donne	Pag. 16

Introduzione

Eccoci a un altro 25 novembre per riflettere sulla violenza contro le donne. In profondità. Sentendoci coinvolti e coinvolte. Cercando di capirne le sue cause profonde, al di là delle vicende personali, e di capire che cosa si possa fare. C'è un'importante novità nei "16 giorni" di quest'anno: la partecipazione paritetica di uomini e donne alla sua realizzazione. Non più solo un quaderno rivolto a tutti e tutte, credenti e laici, ma anche un'occasione per ascoltare le riflessioni di uomini impegnati su questo tema, e valorizzare il contributo di fratelli delle nostre chiese, laici e pastori, che si affiancano alla voce delle donne. La ragione è da un lato semplice, dall'altro complessa. Semplice perché sulla violenza c'è oramai una ricca riflessione fatta anche da uomini di cui pensiamo sia importante darne conto; complessa perché la violenza coinvolge uomini e donne, nei loro desideri, paure, passioni. Si tratta di cercare di capire quanto questi eventi di violenza siano il prodotto di una cultura patriarcale ancora troppo condivisa e come gli atti violenti trovino in essa le sue giustificazioni anche quando sono formalmente condannati. Cominciamo quindi a discutere, cercando di andare alla radice della relazione uomo-donna, anche quando non sfocia in violenza.

Per questo, per ogni giorno abbiamo affiancato a una storia di donna (sia fatti di cronaca recenti di femmicidio sia storie di donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza faticoso e difficile) con riflessioni di uomini e donne. Così ugualmente la parte di riflessione e preghiera a partire da un versetto della Bibbia è scritta da uomini e donne. Inoltre cerchiamo di dare alcune indicazioni per cogliere in tempo possibili storie di violenza.

Il fascicolo termina con i testi che la FDEI chiede siano sottoscritti da uomini e donne e che verranno consegnati alla Delegata alle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dopo il 10 dicembre.

Il quaderno è arricchito da indicazioni bibliografiche, siti web e blog, e alcuni film per riflettere sulla condizione femminile.

Infine, questo quaderno esce a stampa come inserto di *Riforma*: ci è sembrato il modo migliore per favorire una diffusione più ampia anche a chi non conosce questa iniziativa FDEI. Buona lettura e buone discussioni a tutte e tutti.

** dalla Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne alla Giornata mondiale per i Diritti Umani*

25 NOVEMBRE 2016

Perché uccidono?



“ Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò ”
(Genesi, 1:27)

Piccoli segnali

Continua a cercarmi. Forse mi ama ancora?

La continua persecuzione di qualcuno che hai voluto o dovuto lasciare è pericolosa e va interrotta. Al limite cambia telefono cellulare. Non tenere per te questi eventi. Avverti chi ti sta vicino, parenti ed amiche/i e non restare sola. Soprattutto evita di incontrarlo da sola, di aprire la porta. Insomma mettiti in sicurezza. Se la pressione si fa minacciosa o anche “supplicante”, non esitare. Rivolgiti alla polizia. Se non è la soluzione è comunque un deterrente.

Giulia, Ravenna, 40 anni, 15 settembre

Ha cercato di difendersi. Lo dice il referto dell'autopsia. Il delitto è avvenuto in una villa di Ravenna in disuso: solo Giulia e il marito avevano le chiavi. Giulia voleva separarsi, lui la controllava ossessivamente. Dopo averla uccisa, il marito si preparava a scappare all'estero con i tre figli avuti dalla moglie, ma la fuga è terminata a Firenze: quando è stato fermato, l'assassino era in possesso di molto denaro e con i passaporti pronti per essere usati. (<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/>)

Riflettono gli uomini

Gli autori della violenza appartengono a tutte le fasce sociali, hanno diversi gradi di istruzione, sono operai, impiegati, professionisti. Uomini che possiamo incontrare tutti i giorni. Sono uomini “normali”. Non necessariamente hanno precedenti penali per reati legati alla criminalità. (*Centro Assistenza Maltrattanti Artemisia - Firenze*)

Dicono le donne

Delitto passionale. Raptus. Gelosia. Depressione. Scatto d'ira. Tragedia familiare. Perché lei lo ha lasciato, chattava su Facebook, non lo amava più, non cucinava bene, lavorava, o non lavorava. Nascondendo la vittima, le cronache fini-

scono con l'assolvere l'omicida: una vecchia storia, nata in tempi lontani e ancora viva fra noi. Per questo bisogna imparare a parlare di femminicidio. Tutti, non solo i *media*. Dobbiamo farlo noi. Dobbiamo trovare le parole. (*Loredana Lipperini, Michela Murgia, L'ho uccisa perché l'amavo. Falso*)

Commento

Perché uccidono? Forse perché considerano la donna come una proprietà privata e confondono l'amore con il possesso. Perché sono incapaci di tollerare l'autonomia di una persona che considerano parte integrante del proprio “Sé”. Perché rinunciano a usare la ragione di fronte a una perdita o un rifiuto. Perché si sentono espropriati del dominio patriarcale che ritengono un diritto acquisito. Perché considerano le donne nemiche e la morte un mezzo di controllo estremo. Per questi e tanti altri motivi, per i quali non è possibile stabilire un rapporto logico di causa-effetto, spengono vite preziose.

Il racconto della Genesi ci dice che Dio conferì agli esseri umani, donne e uomini, una tale dignità da imprimere in loro la sua immagine.

Riflettere tale immagine significa utilizzare la ragione, saper gestire se stessi e le proprie scelte, accettare le responsabilità, vivere una vita relazionale positiva, rispettare la libertà e la dignità di ogni essere umano, accogliere la differenza come qualcosa che arricchisce, usare la comunicazione e la gestione del conflitto in maniera costruttiva, pensare alla felicità altrui oltre che alla propria, lasciarsi ispirare da ideali di giustizia e solidarietà. In una parola, amare.

Preghiera

Padre, aiutaci a non calpestore l'immagine divina che hai voluto imprimere in ognuno/a di noi, dacci forza e intelligenza per mantenere il controllo delle nostre emozioni negative, aumenta in noi la capacità di amare e di essere strumenti di pace. Amen

26 NOVEMBRE 2016

Non deve accadere

Elisa, Parma, 39 anni, 10 settembre

L'ultimo incontro per cercare di chiarire. Il tentativo *in extremis* di riportare indietro le lancette del tempo, quando c'era l'amore. La rabbia che esplose di fronte al "no". Lei cerca di chiudere la relazione, lui invece non si rassegnava. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, lei ha ceduto all'ennesima supplica del suo assassino e si è presentata a casa sua per sentire che cosa avesse da dirle e per riprendere alcuni abiti. Forse è scoppiata una lite, è stata uccisa da quattro coltellate.

Riflettono gli uomini

“La costruzione della categoria degli uomini violenti porta con sé la separazione di questi uomini dalla cultura maschile condivisa da cui nasce la violenza stessa. (...) consente alla cultura maschile di rimuovere, ancora una volta, qualcosa di sé (Claudio Vedovati, *Maschile Plurale*)

Dicono le donne

«Cominciamo a dire che la donna che subisce maltrattamenti o discriminazione è una persona offesa da un reato, non è una vittima. Forse la vittima è proprio l'uomo che non riesce ad accettare la libertà della sua compagna, figlia, amante, moglie. È vittima di un sistema politico e sociale che lo ha ingabbiato in un pessimo stereotipo e non ha la forza per uscirne». (Simona Ammerata, *della Casa delle donne Lucha y Siesta, di Roma*)

Commento

Quali sono state le passioni che hanno agitato le membra di un marito per uccidere? Quali sono le emozioni per la moglie che amiamo? Viviamo la relazione con la propria moglie come possesso tanto da arrivare ad uccidere se lei dovesse decidere di lasciarci?

La lettera di Giacomo, molto travagliata, indirizzata alle “12 tribù che sono nel mondo” (Giacomo, 1:1) sembra un richiamo a riflettere sulle relazioni tra gli esseri umani, alle loro tentazioni, che non mettono in pratica la parola di Dio, contiene richiami



e condanne. E' una lettera rivolta anche a noi, per ripensare ai nostri egoismi, alle nostre relazioni, da quelle più vicine a quelle che coinvolgono la nostra vita sociale, la nostra responsabilità nel mondo. A cominciare dalla moglie, soggetto e non oggetto, partner e non nostra proprietà, persona e non schiava.

Preghiera

Padre, che ci sei anche madre, in memoria di lei, di loro, cui abbiamo chiuso gli occhi, invociamo il tuo perdono; Noi, maschi, che fummo da te sottratti alla nostra solitudine, Noi, che non sappiamo rinunciare al nostro delirio; Ti chiediamo di riconciliarci con le donne che non abbiamo ancora ucciso, e ti chiediamo di renderci un aiuto loro convenevole, amorevole, disarmato, Amen

“ Da dove vengono le guerre e le contese tra di voi? Non derivano forse dalle passioni che si agitano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate; domandate e non ricevete. ”
(Giacomo 4:1-3)

Piccoli segnali

Non riesco a liberarmi dalle sue persecuzioni

Non avere un attimo di esitazione. Fai una denuncia per stalking in polizia. Cambia telefono. Non incontrarlo anche se vorresti “dirgliene due”. Cerca di non restare sola. Non sopravvalutare la tua forza e capacità di difesa. Il rischio di femminicidio statisticamente avviene dopo la separazione.

27 NOVEMBRE 2016

Una violenza sistemica e ripetuta



“Come sei bella, amica mia, come sei bella!
I tuoi occhi sono come quelli dei colombi...”
“Come sei bello, amico mio, come sei amabile! Anche il nostro letto è verdeggiante. Le travi delle nostre case sono di cedro, i nostri soffitti sono di cipresso.”
(Cantico dei Cantici 1:16-17)

Piccoli segnali

Se la violenza si ripete

Se hai già provato molte volte a parlarne con lui, forse è venuto il momento di dire basta. Apri ti con la tua famiglia, non aver paura o vergogna; parla con un'amica, cerca un centro antiviolenza. Se hai figli ricorda che la violenza assistita dai bambini è una delle conseguenze più gravi della violenza in famiglia. Non aver paura del futuro, a volte le soluzioni stanno al di là di una porta chiusa.

Pashe, Caramagna, 29 agosto, 67 anni compiuti il giorno prima di morire,

Casalinga di origine albanese, madre di tre figli, è stata picchiata e uccisa a coltellate dal marito, anche lui cittadino albanese. I due, entrambi pensionati, erano conosciuti in paese come una coppia tranquilla: arrivata in Italia nel 1991, si era perfettamente integrata. Secondo i primi riscontri, il movente sarebbe la gelosia: Babaj si era convinto che la moglie lo tradisse o lo avesse fatto già in passato.

Riflettono gli uomini

Il maltrattamento all'interno di una relazione affettiva è una modalità sistematica e ripetuta di violenza fisica, sessuale, economica, emotiva e/o psicologica utilizzata principalmente dagli uomini sulle donne. Non si tratta di una sequela di atti indipendenti, ma piuttosto di un processo con cui il maltrattante stabilisce e mantiene potere e controllo sulla compagna/vittima. (Centro Assistenza Maltrattanti Artemisia – Firenze)

Dicono le donne

«È il momento di essere unite e ambiziose, di mettere insieme le

nostre intelligenze e competenze. Ogni giorno facciamo i conti con violenze e abusi in casa, in strada, nei posti di lavoro. La violenza è sempre una questione di rapporti di forza, sta a noi ribaltarli a partire dalla nostra unione e condivisione» Senza parità sostanziale fra i sessi non si sconfigge nessuna forma di violenza.

(dall'Appello delle promotrici della Manifestazione nazionale contro la violenza 2016 “Non una di meno”)

Commento

Quanto contrasto tra la leggerezza e la gioia di questi ben conosciuti e amati versetti del Cantico dei Cantici e le situazioni di violenza che troppo spesso si annidano nelle case! Violenze sistemiche e ripetute! Quanta passione, quanto amore, quanto dialogo comunicano questi versetti. Liberamente lui ama lei e lei ama lui. Passione ed amore, ma anche rispetto dell'altra e dell'altro. Spesso non si nota che è il rispetto il cemento di questo amore, di questa relazione. E' quello che manca quando si fa violenza, o quando si arriva addirittura ad uccidere: “l'altro è mio, non mi può essere sottratto e deve sottostare ai miei ordini e voleri”. Ecco il Cantico dei Cantici mostra un altro modo di tessere la relazione d'amore con il filo del rispetto e della reciprocità.

Preghiera

Signore, quante pretese, quanta durezza e falsità nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nei nostri atti! E quanti smarrimenti e turbamenti, quante sofferenze e dolori ne risultano nelle nostre relazioni e nel mondo intero. Fai che accogliamo l'altro e l'altra come tu ci hai accolti: persone preziose ai nostri occhi, degne di amore e non di violenza.

28 NOVEMBRE 2016

È ostentazione di forza?

Vania, 46 anni, Lucca, 3 agosto

Il fuoco che ha divorato il suo corpo ha lasciato solo uno scampolo di pelle senza ustioni: la pianta dei piedi. Non ce l'ha fatta, Vania, a sfuggire alla violenza dell'uomo con il quale aveva avuto una relazione ormai finita. Lui non lo aveva accettato ed erano iniziate telefonate, minacce, anche botte, di cui Vania, che lavorava in ospedale come operatrice sociosanitaria, non aveva fatto parola con i suoi cari: la figlia di 21 anni e il figlio di 15. Con la scusa di restituire il cellulare, l'uomo le ha dato appuntamento in una zona appartata dell'ex ospedale lucchese. Le ha rovesciato addosso una tanica di benzina. Diceva di amarla, e le ha dato fuoco.

Riflettono gli uomini

Noi maschi dovremmo occuparci di più del femmicidio: parlarne, scriverne, domandare, provare a capire. Anche a costo di dire e scrivere leggerezze. È invece un dramma confinato in un universo femminile: ne parlano le donne, ne scrivono le donne, le fotografie sono quasi sempre delle vittime e non dei carnefici. È come se noi uomini volessimo prendere le distanze da qualcosa che non capiamo e di cui abbiamo paura. (Beppe Severgnini, Il corriere, 27esima ora)

Dicono le donne

Io ho l'ingenuità di pensare che se sempre più uomini (e non solo piccoli gruppi di uomini come è stato finora) facessero della lotta alla violenza sulle donne un loro tratto distintivo, fondativo della loro vita sessuale, della politica, della cultura e delle relazioni personali qualcosa si muoverebbe. (Fulvia Bandoli, lettera aperta a tutti gli uomini)

Commento

Neanche il tempo di voltar pagina, ammirati dall'uomo di fede che aveva accettato la sfida a lasciar casa e famiglia per seguire la chiamata di Dio, che siamo subito confrontati con la miseria tutta maschile sia di Abramo sia degli uomini egiziani.

7 minuti

di Michele Placido, 2016, con (tra le altre) Ambra Angiolini, Cristiana Capotondi, Fiorella Mannoia, Ottavia Piccolo

Ispirato a una storia vera, affronta il tema dell'erosione dei diritti dei lavoratori e delle donne. La storia di un gruppo di operaie pronte a sacrificare sette minuti della loro pausa pranzo quotidiana per poter salvare dal licenziamento il personale di una fabbrica.

«Fingi di essere mia sorella», aveva detto alla sua donna, per un atto di tutela di sé. Ma quanto sarebbe costata a Sara quella menzogna? Abramo non ha remore a disporre del corpo di Sara per tutelarla la vita, ma anche per realizzare un buon affare.

Poi ci sono gli uomini-da-bar. Quelli che vedono passare una donna, ne ammirano la bellezza e subito ne progettano l'abuso fantastico o reale. Un corpo da usare in una transazione, da una parte, e un corpo da sedurre, da possedere, dall'altra.

E il faraone? È l'ennesima conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che potere maschile e abuso sulle donne vanno di pari passo, da sempre. E Sara non parla mai. Forse perché non ci sono uomini disposti a sentirla, per ascoltare i suoi desideri, per rispettare le sue decisioni.

Preghiera

Signore, ti confessiamo che perfino noi, anche quando siamo stati campioni della fede, uomini di chiesa, gente in vista e in autorità, non siamo sfuggiti a una cultura del controllo, dell'uso e dell'abuso del corpo femminile. E abbiamo avuto la sfrontatezza di chiamare tutto questo amore. Ma oggi Sara parla. E per me è venuto il tempo di ascoltare e avere per lei il massimo rispetto anche quando è mia figlia, mia sorella, o mia moglie.



“ E Abramo disse a Sara: Di' che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo... Gli Egiziani osservarono che la donna (Sara) era molto bella. E la donna fu condotta in casa del Faraone. ”
(Genesi 12:13, 14 e 15b)

Piccoli segnali

Che sarà qualche schiaffo: sopporto, lo faccio per i figli

Il problema è impostato male. L'educazione al rispetto di sé e dell'altro nasce in famiglia. La pari responsabilità rispetto alla vita comune nasce in famiglia ed educa le future generazioni. Non pensare di riuscire a nascondere quello che stai vivendo. I bambini vedono e sentono. E seguono i modelli di prevaricazione e di sottomissione. E' questo che vuoi?

29 NOVEMBRE 2016

Sgretolare il muro della violenza



Dicono le donne

Alcune donne che frequento pensano sia inutile rivolgersi agli uomini, cercare di sgretolare il muro dietro il quale vi nasconde da vari secoli. E forse hanno ragione. Io idealista come sono penso sempre che tutto sia possibile: chiedere la luna, camminare su Marte, e anche che gli uomini imparino la loro differenza, accettino la loro limitatezza, rinuncino alla loro onnipotenza. (Fulvia Bando-li, lettera aperta a tutti gli uomini)

Commento

Il messaggio che oggi passa inosservato non è molto diverso a quello presente in questa storia: queste cose accadono alle donne che decidono di riprendersi la vita, a quelle coraggiose. Anche oggi, molte donne, dopo tentativi di allontanamento, devono sopportare racconti altrui che trasmettono e rafforzano le strutture patriarcali. La violenza sacrificale è ancora presente in tanti corpi femminili di tante donne. Così come ancora persiste il silenzio di Dio, che si unisce al silenzio della donna e solidarizza con la vittima. Un silenzio che denuncia i colpevoli e invita a prendere a cuore ciò che accadde.

« Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; ...la donna, ... giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Alzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò... »
(Giudici 19:25-29)

Marina, 55 anni, Misterbianco (CT), 30 luglio

Aveva intimato all'ex fidanzato di stare alla larga dalla figlia minore. E per questo lui l'ha uccisa. A trovare il corpo senza vita di Marina, biologa, dipendente di un laboratorio d'analisi, è stato il marito, Salvatore. I sospetti della polizia si sono subito concentrati sull'ex fidanzato della figlia minore, laureato e residente a Taranto. Quando alla fine si è costituito, ha confessato: «Sono stato io a uccidere la madre della mia ex fidanzata. Ho perso la testa, lei non voleva che tornassimo insieme».

Riflettono gli uomini

La famiglia, la scuola, la chiesa, l'esercito, la pubblicità, l'arte e la letteratura ci ripetono che il dovere di essere un maschio conquistatore, virile, coraggioso, intraprendente, cacciatore, resistente al dolore, ossessivamente diverso dalle femmine. Si afferma che nel maschio è innata l'aggressività, fino ad assegnarli quasi una inevitabile "biologia" dell'amore per la violenza.

Preghiera

Dio che denunci i colpevoli e inviti a prendere a cuore questa drammatica violazione dei diritti umani; Tu che ci inviti a dare continuità al tuo parlare e a denunciare gli orrori della brutalità e il potere maschile quali peccati, la tua storia narrata nei testi biblici ci chiama a prendere a cuore ciò che accadde. Sii Tu la nostra guida, affinché il nostro silenzio somigli più al tuo silenzio d'amore e solidarietà, e non a quello dei colpevoli.

Piccoli segnali

Non sottovalutare le minacce

Le minacce rivelano che qualcosa si è rotto in una relazione rispettosa. Rifletti se puoi fare qualcosa. Prova a parlarne. Non isolarti, non ti vergognare e non addossarti la colpa di quanto succede, ma parla con qualcuno.

30 NOVEMBRE 2016

Non litigavano mai

Diana, 36 anni, Torino, 10 luglio

«**N**on litigavano mai — dice un vicino di casa —. Non abbiamo mai sentito urla o piatti che volavano. Una cosa del genere ci lascia scioccati». «Erano dei vicini normali e gentili, non ci siamo mai accorti se avessero dei problemi» racconta un altro. Eppure a uccidere Diana, di origine moldava, è stato suo marito, 51 anni, italiano: le ha tagliato la gola prima di suicidarsi a sua volta. Diana era tornata dalle vacanze. Aveva trascorso quasi un mese senza il marito a San Benedetto del Tronto. Aveva pagato il soggiorno con il suo lavoro di donna delle pulizie. Lui, disoccupato, era rimasto a casa. Gli investigatori non escludono che proprio quelle vacanze possano aver innescato il forte risentimento nell'omicida, sfociato poi nel delitto.

Riflettono gli uomini

Non si tratta di ergersi a "difensori delle donne", o di attivarsi solo per sensi di colpa o senso del dovere, ma di interrogarci sui nostri desideri, sulla capacità di riconoscere la nuova autonomia e la nuova libertà delle donne, che può essere un'occasione di cambiamento positivo anche delle nostre vite. *(dal documento "Primadellaviolenza" promosso dall'Associazione Maschile Plurale)*

Dicono le donne

A corrente alternata l'opinione pubblica si indigna e si commuove per un femminicidio, uno stupro, una violenza reiterata e al contempo è ferma alla stessa lettura di quel che accade: la donna in questione se l'è cercata, aveva comportamenti compiacenti, mentre lui è stato colto da una folle sregolatezza magari per gelosia. *(Barbara Bonomi Romagnoli, Il Corriere, 27esima Ora)*

Commento

Oggi voglio parlare con te, Signore. Il mio cuore è turbato e io non capisco: perché tutto questo dolore? Tutto è così difficile. Ascoltami, o Dio, ti prego. Sono un uomo giusto: vado in chiesa la domenica e tendo la mano al prossimo, appena mi è possibile.

Suffragette

Sarah Gavron

2015

con Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Meryl Streep, Brendan Gleeson, Anne-Marie Duff

Londra, 1912. Maud Watts è una giovane donna occupata nella lavanderia industriale di Mr. Taylor, un uomo senza scrupoli che abusa quotidianamente delle sue operaie. Alcune di loro combattono da anni a fianco di Emmeline Pankhurst, fondatrice carismatica e ricercata della Women's Social and Political Union. Solidali e militanti, le suffragette combattono per i loro diritti e per il loro diritto al voto. Ignorate dai giornali, decidono unite di passare alle maniere forti.

Sono gentile e riguardoso con i vicini di casa. Certo, ho qualche difetto. Più di uno! A volte sono troppo nervoso, un po' stanco, e il lavoro non va bene. Ma leggo sempre la Bibbia ogni sera, e con la mia famiglia prima di mangiare facciamo sempre la preghiera. Non ho più perso le staffe con mia moglie come capitava prima. Ho pregato e ho capito di avere sbagliato, e Tu l'ultima volta l'hai fatta uscire dall'ospedale in pochi giorni. Perché tu sei grande, Dio mio. Non c'entra niente quello che è successo l'altro giorno, è diverso dalle altre volte. Se lei mi avesse ascoltato, se avesse fatto come le dicevo, non si sarebbe fatta male di nuovo. Lo so che quando lei ha detto di volersene andare, lo ha detto solo perché il suo cuore era buio e voleva ferirmi, e io ho perso la testa. Ma io la perdono. Non è vero che piangeva perché la stringevo troppo forte, e se non avesse cercato di scappare non si sarebbe fatta male. Io non capisco, Padre mio: perché tutto questo dolore? Tutto è così difficile.

Preghiera

Signore, aiutami a riconoscere e a vivere la potenza del tuo amore, aiutami a saper chiamare con il loro nome i miei limiti e i miei peccati. Aiutami ad essere coraggioso e seguace della Tua verità di amore, e sostienimi nel combattere ogni forma di violenza, per prima la mia. Amen



“ *Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza.* (Salmo 10:5) ”

Piccoli segnali

Chi costringe ad atti sessuali che la donna non desidera

L'atto d'amore dev'essere reciproco, il desiderio dev'essere reciproco. Nessuna deve sottostare ad atti d'amore non desiderati. Rivelano possesso e poca attenzione all'altro. Parlane. Riponi l'accento sulla relazione reciproca. Non è facile, c'è vergogna. Ma parlarne può portare ad importanti cambiamenti, anche nella vita oltre che in cucina!

1 DICEMBRE 2016

Con quale diritto?



“ Voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. (Colossesi 3: 3) ”

Piccoli segnali

Sento il desiderio di aggredirla, mi fa arrabbiare

Calma. Anche l'accettazione della sconfitta è un momento di crescita. Crescita che diventa processo di cambiamento, riconoscimento ed elaborazione delle proprie emozioni. Già nominarle è un passo in avanti. Riconoscere la loro radice culturale è fondamentale quanto leggere le proprie emozioni e paure.

Michela, Spilimbergo, 29 anni, 10 giugno

Agli inizi di giugno la 29enne commessa Michela Baldo aveva lasciato il fidanzato Manuel Venier dopo tre anni e mezzo di relazione. Tre giorni dopo, l'ex guardia giurata l'ha uccisa nella sua casa a Spilimbergo, sparandole due colpi di pistola, una Heckler&Koch, che deteneva regolarmente. Poi Manuel Venier ha rivolto l'arma contro se stesso e si è tolto la vita, sparandosi un colpo alla tempia destra. (*Il Gazzettino*)

Riflettono gli uomini

E' chiaro per lo psicoanalista che violenza - anche quando viene esercitata da uomini potenti - non esprime solo l'arroganza dei forti nei confronti dei deboli, ma è generata da una angoscia profonda, da un vero e proprio terrore verso ciò che non si può governare, verso quel limite insuperabile che sempre una donna rappresenta per un uomo. (*Massimo Recalcati, La Repubblica*)

Dicono le donne

Quando parliamo di femminici-

dio stiamo parlando del diritto di sostituire una donna uccidendola, il diritto di eliminare una donna uccidendola, il diritto di bloccare la libertà di una donna uccidendola, il diritto di sovrapporre il potere del maschio su una donna uccidendola: è questo quello che rappresenta il femminicidio. (*María Galindo del collettivo Mujeres Creando, Bolivia*)

Commento

Da quando, in questi anni, abbiamo cominciato a contare a centinaia storie di donne ammazzate da uomini che magari poi si tolgono loro stessi la vita, mi è tornata in mente con forza questa parola biblica antica, eppure così preziosa e parlante.

Una morte così violenta e repentina manda tutto in pezzi. Quante altre vite si sono spezzate insieme alla sua, genitori, figlie e figli, amiche e amici? Nessuno può fare e dire più niente per lei. La morte violenta rompe tutto e restano solo cocci, dolore, impotenza. Ecco perché amo tanto questa parola biblica, perché ci dice qualcosa di prezioso di quella vita.

Dice che la sua vita è nascosta con Cristo in Dio. Non è abbandonata alla solitudine, non è, la vita di chi muore, allontanata per sempre da quella dei viventi: essa è "nascosta". In qualche modo protetta, preservata, tenuta da parte: come a dire che quando sperimentiamo in una morte dura e inaccettabile che nessuno può più niente, né correggere, né cambiare, né sanare, l'annuncio che ci giunge nella fede cristiana è che c'è una realtà che accoglie quell'esistenza che finisce e la protegge.

Preghiera

Signore, non riesco a capire come ciò avvenga, né quali siano le caratteristiche di questo nascondimento, ma ricevo da te una speranza, e cioè che quella vita è accolta da te, presa per sé da Cristo e salvaguardata, protetta, nascosta ... in attesa, con Cristo, della gloria finale.

2 DICEMBRE 2016

Nessun uomo può dirsi innocente

Maria, Roma, 41 anni,

Sono stata vittima di violenza psicologica, fisica ed economica da parte di mio marito. Mi sono accorta solo dopo la separazione di essere stata vittima di violenza psicologica da sempre, da quando eravamo fidanzati, ma non l'avevo riconosciuta. All'inizio pensavo che fosse geloso e possessivo perché mi amava, poi tutto è diventato sempre più soffocante. Negli ultimi 2 anni ha iniziato a picchiarmi fino al punto di dover andare al pronto soccorso diverse volte.

Riflettono gli uomini

Nessun uomo può dirsi innocente, perché c'è una connivenza complice in ciascuno di noi con l'ostentazione della forza, dell'offesa non perdonabile. Quante volte noi stessi abbiamo fatto battute o raccontato a soli amici maschi barzellette denigratorie sul genere femminile? E quante volte, pur non avendolo fatto direttamente, abbiamo sfoderato un sorrisino complice a questi racconti stereotipi? (da "Cari maschi ora tocca a noi" *appello di accademici italiani*, giugno 2016)

Dicono le donne

A distanza di anni ricordo l'esempio che una donna fece durante un colloquio per spiegarmi come si sentiva in quel momento della sua vita: "Mi sento come il marinaio di una nave che ha fatto naufragio schiantandosi contro degli scogli, dopo aver perso la rotta, ed essersi imbattuto in un tifone. Una nave con un carico prezioso, un tesoro, che è colato a picco in fondo al mare, ma è un tesoro che posso recuperare, devo solo imparare a respirare. (Nadia Somma, La violenza maschile sulle donne. Un problema culturale)

Commento

L'amore è cieco, fa perdere la testa. E' un fuoco da cui sprigiona una luce abbagliante, spesso accecante. Chi ha sperimentato una passione travolgente per un'altra persona, conosce la sensazione della perdita di controllo, dello sguardo che non vede ma proietta e trasfigura la realtà. Inevitabile non sapere, perdere la rotta.

La vita possibile

di **Ivano de Matteo**

2016

con (tra gli altri) Margherita Buy e Valeria Golino

Anna abbandona la sua abitazione romana insieme al figlio tredicenne Valerio e si rifugia a Torino da una sua amica, per sfuggire a un marito violento che la tormenta, e che le denunce e le diffide non sono riuscite a tenere a bada. Ma il figlio Valerio patisce la lontananza dal padre e dagli amici romani.



“ Io ero come un docile agnello che si conduce al macello; io non sapevo che tramavano macchinazioni contro di me ”
(Ger. 11:19).

Poi, però, giunge il momento in cui il fuoco acceso va gestito, alimentandolo o spegnendolo. Un tempo in cui l'amore deve vedere e usare la testa; dove ognuno deve sapere.

Perché il fuoco scalda ma pure ustiona. Il fuoco ha una sua sapienza: che spinge a desiderarne il calore, a consegnarsi a qualcosa che è fuori di sé; e, nello stesso tempo, invita ad essere cauti, a servirsi di quegli strumenti che consentono di non scottarsi.

Una sapienza da coltivare in due, mentre si guarda con stupore la fiamma e ci si ripara dalle scintille che rischiano di incendiare la casa.

Preghiera

Dio, Tu che sei Padre e Madre dell'umanità, insegnaci a coniugare stupore e intelligenza. Con la tua Parola, istruiscici, ogni giorno, nell'arte della consapevolezza, per gustare l'estasi e intravedere il pericolo. Guidaci Tu nel ricercare il fuoco della passione e mostraci come poterci difendere, quando lo stesso fuoco ci distrugge. Donaci un cuore ardente e un'intelligenza sobria. Come Gesù, profeta critico e amico appassionato. Amen

Piccoli segnali

Non riesco a resistere, mi fa arrabbiare...

Se tu marito, compagno, fidanzato senti un forte desiderio di rabbia e il bisogno di sfogo, fermati. Rifletti. Se senti rabbia ed amore nei confronti della tua compagna comincia a pensare perché. I perché non stanno nell'altra, ma anche in te. Ci sono centri di uomini che ti possono aiutare in un percorso di comprensione delle tue emozioni, paure e rabbie, districandole dall'amore che comunque provi.

3 DICEMBRE 2016

Un'efficace strategia di potere e controllo



“ Una donna, di nome Marta ospitò Gesù in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta». ”
(Luca 10:38-42)

Piccoli segnali

Non sottovalutare chi incute paura o intimidisce.

La paura è uno strumento che abbiamo per cogliere il pericolo. Non aspettare troppo. Parla, cerca il dialogo. Se impossibile, non temere conseguenze per i figli o il tuo futuro. Affronta la situazione, ascolta i tuoi desideri e rivolgiti a un centro di donne. Ti ascolteranno ed accompagneranno in un percorso difficile ma necessario.

Manuela, Torino, 36 anni

Quando la violenza è diventata fisica, ero terrorizzata, solo il sentire le chiavi che annunciavano il suo arrivo mi faceva tremare. Ero rassegnata e pensavo che non potevo fare niente per uscirne, aspettavo che succedesse il peggio quasi con sollievo. Mi dicevo “prima o poi ti ammazza”. Sono stata sposata per 10 anni con lui e abbiamo un figlio. La violenza psicologica che ha esercitato in me è stata devastante; quella fisica, sicuramente è stata la chiave di volta, è lì che ho deciso di fermare tutto, ma la violenza psicologica ti lascia dei segni nell'anima, quelli non vanno mai via.

Riflettono gli uomini

La violenza è parte di una efficace strategia per creare e mantenere potere e controllo. Il maltrattamento è parte di un *continuum* della violenza contro le donne che include il sessismo, le molestie sessuali, la violenza sessuale, l'incesto, la pornografia, e la persecuzione (*stalking*). La comunità deve impegnarsi a che i maltrattanti siano considerati responsabili per i costi in termini emozionali, sociali ed economici dei loro comportamenti. (Centro Assistenza Maltrattanti Artemisia – Firenze)

Dicono le donne

L'idea di essere indispensabili per

il marito o per un figlio è uno dei nodi più difficili da sciogliere nelle donne. Ed è questa funzione di indispensabilità che lega per molto tempo le donne a questi uomini. Anche a quelli che si giocano tutto e mettono a rischio la famiglia. Si considera il compagno come un figlio scapestrato che si deve recuperare e aiutare. (Lea Melandri)

Commento

Il passo di Luca, nei secoli, ha ispirato molte donne ad osare uscire dai loro ruoli di angeli del focolare e richiedere una nuova dignità di persone, proprio per il diverso sguardo che Gesù riserva a Maria. Gesù loda Maria per la sua scelta e rimprovera Marta per ritenere che il suo compito (e quello di Maria) sia solo quello di provvedere all'ospite. Quante donne nei secoli hanno invidiato Maria per la sua scelta, sentendosi invece strette nei compiti di cura? Quanti uomini ritengono ancora che i compiti primari (se non essenziali) delle donne debbano essere la cura e la sottomissione? Quanto la violenza familiare è legata a questi preconcetti? Quali percorsi diversi si potrebbero fare insieme? Riflettiamoci.

Preghiera

Signore, aiutaci, noi donne e uomini, a scoprire quanto il messaggio di Gesù sia liberante, quanto richieda sguardi nuovi sul mondo, sulle nostre relazioni con le altre e gli altri. Aiutaci a riconoscere che molte nostre convinzioni sono ancora “prigioniere” del mondo e non liberate dall'Evangelo di Gesù.

4 DICEMBRE 2016

Amore e potere

Chiara, Bologna, 44 anni

Poco a poco la mia vita andava in pezzi. Mi diceva che ero brutta, stupida, incapace ed io pensavo che lui non fosse poi così male anzi, che per fortuna mi teneva con sé nonostante il disastro di donna che ero. La depressione mi accompagnava da anni e non riuscivo a vedere realmente me stessa, ma solo quello che lui voleva che vedessi. Per gli amici, i familiari, la gente, eravamo una famiglia felice perché, al di fuori di casa, lui non mi trattava con disprezzo come faceva sempre. Anzi, era disponibile e carino davanti agli altri.

Riflettono gli uomini

C'è oggi una nuova tonalità del silenzio maschile: è il silenzio derivante dalla difficoltà a fare i conti con la trasformazione prodotta dalla politica delle donne e dalla ricerca di libertà che le donne hanno messo nelle proprie singole vite. Lo smarrimento di fronte a questa trasformazione assume troppo spesso la forma della rivalsa rancorosa e non offre alla generalità degli uomini un riferimento per trasformare il disagio in risorsa per il cambiamento. (Stefano Ciccone, Barbara Mapelli, Silenzi, Non detti, reticenze e assenze di (tra) donne e uomini)

Dicono le donne

L'idea di essere indispensabili per il marito o per un figlio è uno dei nodi più difficili da sciogliere nelle donne. Ed è questa funzione di indispensabilità che lega per molto tempo le donne a questi uomini. Anche a quelli che si giocano tutto e mettono a rischio la famiglia. Si considera il compagno come un figlio scapestrato che si deve recuperare aiutare. (Lea Melandri, Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà)

Commento

Davide si invaghisce di una donna sposata. Davide usa il suo potere per sedurla e, incurante delle conseguenze, la mette incinta. Davide detiene il potere. Davide è il re e non c'è nessuno più potente di lui, se non Dio. Ma l'illusione di Davide è che, nel privato della sua casa e della sua mente, Dio non guar-

La vergine giurata

di Laura Bispuri

2016

Con (tra gli altri) Alba Rohrwacher

Un film vigoroso che racconta la storia di Hana,orfana albanese, che seguendo la cultura arcaica che abita quelle regioni, mortifica e reprime il femminile, per diventare una vergine giurata, ovvero giurare verginità eterna e assumere un'identità maschile. Con

Una recitazione intensa e rigorosa Alba Rohrwacher, riesce a rendere la difficoltà di questa scelta fino ad una svolta sorprendente, che rimette tutto in discussione



di. Davide vive il suo potere in maniera assoluta: fa quel che fa, semplicemente perché può fare tutto. Non c'è remora: potrà risolvere tutto, perché detiene il potere.

Tuttavia, Davide teme di perdere il consenso del popolo a causa di uno scandalo sessuale. Così, usa il suo potere fino in fondo: fa uccidere il marito della donna.

Per annunciare il giudizio contro Davide, Dio manda il profeta Natan, che non usa il potere divino — quello sì assoluto! — allo scopo. Preferisce lasciare che sia il potere del re stesso a portare avanti il compito. Gli racconta, allora, che un suddito, per brama e desiderio (che magari riteneva essere "amore") di qualcosa, ne uccide l'indifeso proprietario. Così il giudizio viene espresso da Davide e il profeta può dire: «Tu sei quell'uomo!»

Non c'è bisogno di essere re per abusare del proprio potere. "Quell'uomo" potrei essere io, potresti essere tu.

Preghiera

Signore, liberami dal male, dal delirio di potere sul prossimo. Donami di rispettare e non di dominare, affinché possa accogliere chi amo come mia sorella, come mio fratello. Amen.

“Com'è vero che il **SIGNORE** vive, colui che ha fatto questo merita la morte» «Tu sei quell'uomo!»
(II Samuele 12:5-7)

Piccoli segnali

Ti chiede di rinunciare ai tuoi sogni per amore

Dietro a queste richieste c'è una visione di possesso e di subordinazione della donna che fa impostare in modo sbagliato il rapporto di coppia. Potrà non sfociare in violenza fisica, ma creerà dipendenze e sottomissioni di un rapporto non vero, paritario e arricchente per entrambi.

5 DICEMBRE 2016

Perché le donne sopportano?



na metti in mano una bambola, le stai dicendo “prenditi cura di, dai amore all’altro”. Quindi c’è una cesura profonda sul desiderio e bisogno d’amore della donna fin dall’inizio. La donna è stata confinata per secoli in questo ruolo di madre ed oggetto sessuale. Questo ha fissato l’amore nella sua forma originaria. (Lea Melandri)

Commento

Il versetto più breve della Bibbia focalizza molto bene il volto umano di Gesù. Gesù piange perché fa propria la tristezza dei vicini per la morte di Lazzaro, ma allo stesso tempo piange per la perdita dell’amico. Non si vergogna di piangere. Durante il suo cammino compie tanti gesti che potrebbero farlo sembrare debole. Non impone il rispetto di tutta la legge di Mosè. Si mette un grembiule per lavare i piedi agli altri. Alla fine si fa sputare in faccia anche lui, come Maria di Bordighera. D’altra parte Gesù supera i pregiudizi culturali, religiosi e di genere, vince i demoni e la morte.

Gesù ci libera da tutti i ruoli stereotipati, ad esempio come un uomo e una donna si devono comportare. Nella sua persona unisce il comandamento dell’amore illimitato, spesso attribuito alle donne, alla fermezza estrema di seguire la propria strada, di solito visto come tratto maschile. A volte abbiamo un’idea sbagliata cosa significa amare ed essere amate/i. Dio ci dice: Vi amo per primo perché siete la mia creazione.

“ Gesù pianse.
(Giov. 11:35)

”

Maria, Bordighera, 41 anni

“Con il tempo, le offese sono diventate sempre più aggressive, è arrivato anche a sputarmi in faccia, intanto lentamente mi creava il vuoto intorno, fino a che un giorno è passato alle mani. Mi ha colpita con un vassoio in faccia, quel colpo ha spinto la pelle all’interno dell’occhio. Sono andata in ospedale dove mi hanno messo sei punti sotto l’occhio, ma non ho avuto il coraggio di raccontare quello che era accaduto, al medico ho detto di aver sbattuto contro la portiera della macchina”.

Riflettono gli uomini

Dietro questa violenza c’è spesso una fragilità che non si riesce a riconoscere. Serve un nuovo linguaggio per spiegarla, ormai siamo al patriarcato di terza generazione, molto più subdolo e sottile. Nella stragrande maggioranza dei casi, c’è un’incapacità di stare nella relazione, di gestire conflitti, solitudini, paure d’abbandono. (Roberto Poggi, Il cerchio degli uomini)

Dicono le donne

Siamo chiamate, fin da piccole, a dare amore. Ogni donna si porta dietro dall’infanzia questa forma di dedizione verso l’altro. Non siamo l’oggetto dell’amore; noi dobbiamo solo darlo. Quando ad una bambi-

Preghiera

Fortificami, o Signore, quando sono troppo umiliata e nella polvere, quando credo di essere un nulla e mi sento degnata solo di essere calpestata, ricordami quanto sono preziosa, quanto valgo ai tuoi occhi. Voglio alzarmi, stammi vicino. Aiutami anche quando mi circonda con il muro della violenza per paura che qualcuno scopra la mia fragilità, fammi capire che non è così che tu mi vuoi e che il vero amore si esprime in un rapporto paritario.

Piccoli segnali

Ma è solo uno schiaffo!

Non è mai solo uno schiaffo. La violenza forse è già cominciata in piccoli gesti che magari non metti insieme. Rivela rabbia, difficoltà di esprimere le proprie paure e desideri di cui spesso soffrono gli uomini. Prova a proporgli di parlarne con altri uomini. Riflettere su di sé non è una questione di “femminucce”, ma di esseri umani consapevoli delle proprie paure e difficoltà.

6 DICEMBRE 2016

Che cosa vuol dire essere maschi

Mirella, Brescia, 34 anni

Ero sempre stata una persona solare ed estroversa, ma solo alcuni mesi dopo il matrimonio sono diventata cupa e triste. Penso che i miei a casa lo sapessero ma cercassero di minimizzare, se accennavo ai miei problemi con mio marito, mi si diceva che in tutte le relazioni di coppia ci sono problemi, di essere paziente che i nostri problemi li dovevo risolvere con lui, di essere carina e amarlo così com'era perché me lo ero sposato e avevo un figlio da crescere e poi che non mi mancava nulla: avevo una casa, vestiti, vacanze d'estate.

Riflettono gli uomini

Gli uomini di oggi devono rendersi conto che è venuto il tempo di tentare qualcosa di simile a ciò che le donne stanno facendo da un secolo rispetto al proprio ruolo: e cioè chiedersi cosa vuole dire essere maschi oggi. In rapporto all'altro sesso, ai figli, al mondo, a se stessi. (*Maurro Magatti*, Trump, anno zero per i maschi, Il corriere della Sera)

Dicono le donne

Vorrei dire a tutte le donne che sono vittime di violenza di non perdere mai di vista se stesse, di non credere di essere così come i loro maltrattanti le dipingono. Lo fanno solo per tenervi sottomesse e insicure, a loro disposizione. Siate fiere di essere donne, non permettete a nessuno di calpestare la vostra dignità di persone. (*Giovanna, donna uscita dalla violenza*)

Commento

Geremia proclama la speranza dove prevalgono violenza e disorientamento; dipinge noi maschi come guerrieri e protettori, ma in crisi. La mascolinità non conta più, il profeta vede "tutti gli uomini con le mani sui fianchi come donna che partorisce" (Ger. 30:6). Quando si svaluta la mascolinità, la speranza deve ricorrere a una nuova prospettiva sulle relazioni di genere, a partire dal significato del maschile. È richiesto uno stravolgimento senza precedenti, una cosa nuova sulla terra. Solo Dio "crea" un modo inaudito di pensare che guarda al futuro. Se anche non è chiaro quel che sarò, "nell'amore

Mustang

opera prima di Deniz Gamze Ergüve

2016

con Günes Sensoy, Doga Zeynep Doguslu, Elit Iscan

In un villaggio costiero turco la giovane Lale e le sue sorelle maggiori festeggiano la fine dell'anno scolastico recandosi in spiaggia con un gruppo di studenti maschi e lì giocano, completamente vestite, a combattere in acqua a cavalcioni sulle spalle dei maschi. La notizia fa 'scandalo'. Verranno punite duramente dallo zio (i genitori sono morti) che le reclude in casa. Per sistemare ancor meglio le cose si dà il via alla ricerca di possibili pretendenti per matrimoni combinati che restituiscano alla famiglia l'onorabilità.



non c'è paura" (I Gv 4:18), anzi l'amore perfetto di Dio per me, maschio, caccia via la paura di abbandonare il vecchio mondo patriarcale, di perdere con me stesso il possesso dell'altra. Non sono più tenuto a obbedire all'universo convenzionale che mi vuole iniziatore delle relazioni, protettore e perpetuatore della normalità dove la violenza si occulta nel privilegio maschile. Cosa vuol dire essere maschi? È un progetto in divenire. Dio ci riconfigura nella nuova alleanza e c'invita a disobbedire all'identità socialmente costruita che sin da bambini ha forgiato il nostro io.

Preghiera

Dio della speranza, ti ringrazio perché crei sulla terra un nuovo modo di credere, pensare e agire. Non mi giustifico, tu mi conosci: liberami dalla paura e dalla violenza che sono in me. Abbandono i miei sensi di colpa e confido in te.

“ Poiché il **SIGNORE** crea una cosa nuova sulla terra: la donna che corteggia l'uomo. ”
(Ger. 31:22)

Piccoli segnali

Se critica sempre il tuo abbigliamento

Soprattutto nelle relazioni tra i più giovani spesso succede che il proprio partner abbia da ridire sugli abiti seducenti. Spesso le ragazze leggono questa forma di gelosia come un segno di amore. Falso. È segno di possesso (io dispongo di te, ti dico come devi essere). Rifletti sui tuoi desideri e su quello che consideri giusto. Discuti, sottolinea il tuo bisogno di rispetto per quello che sei e come sei. Altrimenti...

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Massimo Aprile, Dora Bognandi, Maria Bonafede, Peter Ciaccio, Daniela Di Carlo, Lina Ferrara, Gabriela Lio, Daniela Lucci, Massimiliano Pani, Angelo Reginato, Davide Romano, Davide Rostan, Gisela Salomon, Jonathan Terino, Anne-Florence Tursi, Gianna Urizio. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

7 DICEMBRE 2016

Un panorama pervasivo



“ *Nella mia angoscia invocai il Signore; il Signore mi rispose e mi portò in salvo. Il Signore è per me; io non temerò; che cosa può farmi l'uomo?* ”
(Salmo 118:5-6)

Piccoli segnali

È geloso delle tue amiche e amici, ti controlla di continuo

Rivendica il tuo diritto allo studio, a spazi di libertà e di incontro. Siete due persone che liberamente decidono di amarsi su un piano paritario. Diceva Khalil Gilbran: “Vi sia spazio nella vostra unione, e tra voi danzano i venti dei cieli”.

Luciana, Bari, 38 anni

Ogni tipo di violenza è insopportabile e condannabile nessuno dovrebbe esercitarla su nessun essere umano. Se penso a quanto mi è successo, la cosa che più mi pesa accettare è che come donna mi siano stati momenti di felicità, di serenità e mi è stata tolta la dignità di donna. La paura più grande dopo aver deciso di finire con la violenza è stata l'incomprensione, l'indifferenza degli altri, non avere nulla in mano per affrontare la nuova vita lontano da lui.

Riflettono gli uomini

Il maltrattamento causa paura e può risultare in un danno psicologico profondo, danni fisici permanenti o morte. Ha effetti negativi a lungo termine di tipo psicologico, emozionale e fisico oltre che economico su tutti i membri della famiglia ed un effetto dannoso su tutta la comunità. (Centro Assistenza Maltrattanti Artemisia – Firenze)

Dicono le donne

La violenza maschile rappresenta bene il terreno in cui le donne si trovano a vivere: un panorama così pervasivo da sembrare quasi impossibile ma che presenta un fenomeno planetario di discrimi-

nazione profonda che va dalla violenza domestica – presente in tutto il mondo come la forma più pervasiva – alle mutilazioni genitali, fino alla schiavitù sessuale, la tratta, i matrimoni precoci e forzati, il gendecidio, lo stupro di guerra, e così via. (Luisa Betti Dakli, Perché la violenza maschile prevede una vittima e un offender)

Commento

Il salmista si sente in pericolo, è circondato da nemici che tentano di attaccarlo per farlo morire; si sente minacciato, è assalito dalla paura. È la paura paralizzante fatta della stessa sostanza del terrore che blocca le donne quando si vedono impigliate in ragnatele relazionali, culturali e religiose che non le lasciano respirare né agire. La vita di molte donne è fatta di angoscia e del subire il peccato di genere; quel peccato tutto maschile che assoggetta e uccide volontà, genio e corpo femminile, lasciando alle proprie spalle un mondo in cui nascere donna significa vivere guardandosi le spalle, coabitando con la paura. Anche quando le donne riescono a costruirsi un'esistenza da vivere con sovranità e agio dietro l'angolo può esserci l'orrore e dentro casa il mostro; e tutto ciò continua ad accadere in maniera indipendente dalla loro volontà. Dio però è sempre tra i soccorritori, così come potrebbero esserlo le chiese cristiane perché tutte e tutti siamo state/i create/i a immagine di Dio e da Dio desiderate/i e amate/i. Basterebbe questa piccola grande verità a cambiare il mondo e a renderlo un luogo accogliente.

Preghiera

Nostro Dio, permetti alle nostre chiese di avere la capacità di creare delle buone pratiche, in grado di chiamare alla vita le nostre sorelle che si trovano prigioniere di amori violenti o di culture oppressive. Permetti ai nostri fratelli di cacciare via dalle proprie vite ogni forma di violenza, ogni desiderio di sopraffazione.

8 DICEMBRE 2016

Un processo lungo e difficile

Daniela, Caserta, 37 anni

Il processo di uscita dalla violenza è lento e a volte difficile, la cosa importante è rivolgersi ad un centro antiviolenza che ti possa dare una mano concreta. Lì non mi sono sentita giudicata, mi è stato permesso di parlare, di confrontarmi con persone disponibili che conoscevano bene i meccanismi della violenza, insieme abbiamo trovato il modo più indicato alla mia situazione per trovare la via d'uscita e soprattutto ho acquisito insieme a loro la consapevolezza di quanto mi era successo e riconquistando l'autostima fondamentale per ripartire.

Riflettono gli uomini

Non basta, per noi uomini, firmare appelli in difesa delle donne, partecipare sinceramente commossi a iniziative di solidarietà con loro. Bisognerebbe iniziare a firmare appelli anche contro quella parte di noi stessi che indulge a connivenze complici perché quei maschi assassini non sono alieni venuti da altri pianeti: sono l'esito drammatico di un pensiero che alberga oscuro nelle teste di noi uomini. (da "Cari maschi ora tocca a noi" Appello di accademici italiani, giugno 2016)

Dicono le donne

Vorrei dire a tutte le donne che sono vittime di violenza di non perdere mai di vista se stesse, di non credere di essere così come i loro maltrattanti le dipingono, lo fanno solo per tenervi sottomesse e insicure, a loro disposizione. Siate fiere di essere donne, non permettete a nessuno di calpestare la vostra dignità di persone. (Giovanna, donna uscita dalla violenza)

Commento

Chissà cosa avranno pensato questi uomini mentre Gesù difendeva la donna costringendo ognuno di loro a pensare a sé? Forse alla propria rabbia, forse alle leggi che avevano scritto. Forse al potere che sfuggiva loro di mano. Forse al loro desiderio, all'attrazione fisica. Forse alla loro fragilità e al loro bisogno di appellarsi ad una legge per imporsi. Ognuno di loro, così come noi uomini oggi possiamo fare, ha riguar-

Rosetta

di Jean-Pierre Dardenne
e Marc Dardenne
1999
con Con Anne Yernaux.

Il film, Palma d'Oro a Cannes nel 1999 e Menzione della Giuria ecumenica, sempre a Cannes, ha per protagonista una ragazza non ancora maggiorenne, Rosetta, che disperatamente e con tenacia cerca di uscire dallo squallore in cui vive con una madre alcolizzata. Lo farà con il lavoro ma anche con l'amicizia di un ragazzo. I Dardenne con rigore stilistico che li caratterizza quasi inseguono la protagonista che si appiglia a qualsiasi situazione che le possa offrire l'occasione di guardare a se stessa con quella dignità che la madre ha perduto.



“ Essi, udito ciò, uscirono uno a uno cominciando dai più vecchi e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. ”
(Giov. 8:9)

dato la propria vicenda e ha detto a se stesso che Gesù aveva ragione. Ognuno di loro ha ceduto e ha dato spazio alla Parola di Dio, e non ha lasciato che prevalesse la violenza contro Gesù e contro la donna.

Preghiera

Signore, dacci la capacità di guardare a noi stessi come portatori di un'identità particolare come uomini. Aiutaci a scoprire chi siamo. Dacci il coraggio di guardare anche alla nostra violenza, al nostro corpo e alla nostra debolezza. Accompagnaci in questo cammino di liberazione che è iniziato quando la tua Parola ha fermato le nostre pietre e il nostro bisogno di imporre ad altre la legge che noi avevamo scritto. Amen.

Piccoli segnali

Attenta a chi danneggia le cose a cui tieni.

Colpire e distruggere le cose a cui tieni è un desiderio violento a cui fare attenzione. E' violenza indiretta. Fermala! E affronta il problema. Se non ti senti capace, discuti possibili strategie con chi ti è vicino. Soprattutto non sopportare da sola e in silenzio.

Bibliografia

A.A. Chiamarlo amore non si può, 23 autrici raccontano ai ragazzi e alle ragazze la violenza contro le donne, Mammeonline, 2016 € 13. **Alessandra Pauncz, Dire di no alla violenza domestica. Manuale per le donne che vogliono sconfiggere il maltrattamento psicologico**, Franco angeli, 2016, € 22. **Antonia Guarini Un, due, tre, stella! Storie di donne e di ordinaria violenza**, Ed. Poiesis, 2016 € 12. **Alba Arena, La barbarie silenziosa. La violenza contro le donne e la crisi del patriarcato**, Edizioni clandestine, 2014, pp 282,? € 15; **Patrizia Romito, Un silenzio assordante**, Franco angeli, 2016, pp 2012, € 22; **Barbara Spinelli, Femminicidio, Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale**, Franco Angeli, 6° ristampa 2014, pp. 204, € 26. **Stefano ciccone, Barbara Marpelli, Silenzi, Non detti, silenzi e assenze di (tra) donne e uomini**, Ediesse, 2012, € 14,00; **Stefano Ciccone, Essere maschi**, Rosenberg & Sellier, 2009, pp 256, € 18; **Simone De Beauvoir, Il secondo sesso**, Il sagggiatore, 2008 pp 763 (un classico sempre utile)

Petizioni da firmare contro la violenza di genere

La proposta FDEI per gli uomini:

Noi **UOMINI** di fede evangelica e noi **UOMINI** che condividiamo questa iniziativa

Ci impegniamo a:

- Non esercitare e non tollerare alcun atto di violenza fisica, psicologica, sociale e religiosa contro le donne.
- Operare affinché sia rispettata la dignità femminile in ogni ambito di nostra competenza e conoscenza.
- Contribuire a diffondere e sviluppare una cultura che si ispiri a legalità, diritto e solidarietà.

La proposta FDEI per le donne

Noi **DONNE** di fede evangelica e noi **DONNE** che condividiamo questa iniziativa

Ci impegniamo a:

- Non subire passivamente atti di violenza fisica, psicologica, sociale e religiosa che colpiscano noi stesse e le altre donne.
- Operare perché cresca in noi stesse e nelle altre donne la piena consapevolezza della nostra dignità femminile.
- Vivere, diffondere e sviluppare una cultura che si ispiri a legalità, diritto e solidarietà.

Chiediamo al Dipartimento delle Pari Opportunità del Governo italiano:

- Di adoperarsi affinché siano superati tutti gli ostacoli di ordine burocratico per **far arrivare ai centri antiviolenza già esistenti i fondi a essi destinati.**

- Di **incentivare centri antiviolenza in ogni Regione d'Italia** per proteggere un numero sempre maggiore di donne e minori a rischio, offrendo loro una migliore qualità di vita.

- Di **avviare servizi e interventi sul territorio, mirati alla prevenzione**, che abbiano come target specifico gli uomini.

Chiediamo al Dipartimento delle Pari Opportunità del Governo italiano:

- Di adoperarsi affinché siano superati tutti gli ostacoli di ordine burocratico per **far arrivare ai centri antiviolenza già esistenti i fondi a essi destinati.**

- Di **incentivare centri antiviolenza in ogni Regione d'Italia** per proteggere un numero sempre maggiore di donne e minori a rischio, offrendo loro una migliore qualità di vita.

- Di **avviare servizi e interventi sul territorio, mirati alla prevenzione**, che abbiano come target specifico gli uomini.

Commento

“Stare sulla breccia” significa coinvolgersi a favore dell'afflitto, del povero, dello straniero. Intraprendere qualcosa per colmare il vuoto intorno a chi è maltrattato. Chi è pronto a entrare nelle vicende, considerate private, di relazioni oppressive o di violenza domestica? La violenza non è mai un fatto privato. Accade davanti ai nostri occhi. C'è una breccia nel muro della protezione e del coinvolgimento, e servono delle persone pronte a “riparare il muro e stare sulla breccia”, affinché la violenza sia fermata e le donne aiutate a ricostruirsi una vita dignitosa.

Preghiera

Signore, aiutaci a uscire allo scoperto, sopra il muro. Dacci il coraggio di affacciarsi per guardare la sofferenza e l'ingiustizia di cui sono vittime troppe delle nostre sorelle. Scuotici dalla nostra indifferenza – e uniscici per riparare il muro e stare sulla breccia. Insieme possiamo fare la differenza e salvare delle vite. Dacci di poter influenzare il nostro governo e le autorità affinché prendano i giusti provvedimenti per sostenere le donne nel nostro Paese. Dacci la forza di lottare. Nel tuo nome santo. Amen.

“ Il popolo del paese si dà alla violenza, (...) calpesta l'afflitto e il povero, opprime lo straniero, contro ogni giustizia. Io ho cercato fra loro qualcuno che riparasse il muro e stesse sulla breccia davanti a me in favore del paese (...) ma non l'ho trovato. (Ezechiele 22:29-30) ”

Siti internet

Sito per firmare la petizione della FDEI, donne

<https://www.change.org/p/dipartimento-delle-pari-opportunit%C3%A0-del-governo-italiano-violenza-di-genere-atteato-d-impegno-e-petizione-donne>

Sito per firmare la petizione della FDEI, uomini

<https://www.change.org/p/dipartimento-delle-pari-opportunit%C3%A0-del-governo-italiano-violenza-di-genere-atteato-d-impegno-e-petizione-uomini>

Siti istituzionali e di informazione

www.istat.it/archivio/violenza Indagine ISTAT sulla violenza contro le donne, presentata nel 2015

<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-antiviolenza-donna> Numero verde nazionale contro la violenza

www.pariopportunita.gov.it Si trova il testo della Convenzione di Istanbul, approvata dal Parlamento italiano il 13 giugno 2013)

<http://27esimaora.corriere.it/> Blog di autori vari del Corriere della sera

<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/> Sito di Corriere della Sera aggiornato sui femminicidi

www.zeroviolenzadonne.it Zero violenza donne; sito di informazione quotidiana su temi riguardanti le donne

Siti di donne

www.direcontrolaviolenza.it anche su fb D.I.R.E. Donne in rete contro la violenza (sito

e fb dell'Ass. che comprende 77 centri contro la violenza sparsi in tutta Italia); Contiene l'elenco dei centri antiviolenza e case rifugio gestiti da donne in tutta Italia

<https://nonunadimeno.wordpress.com/> Sito ufficiale della manifestazione nazionale contro la violenza del 26 novembre e i tavoli di discussione del 27 novembre prossimo, utile per informazioni, aderire, iscriversi, partecipare

<http://www.udinazionale.org/> Sito ufficiale dell'Unione Donne in Italia

www.noidonne.org/ anche su fb: <https://www.facebook.com/Noi.Donne> Rivista Noi donne

www.centrodonna.it Centro Antiviolenza Donna L.I.S.A di Roma; offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e varie attività per l'empowerment di donne

www.differenzadonna.it (Differenza Donna – Centro antiviolenza di Roma, offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e case rifugio anche per la tratta)

Siti di uomini che affrontano e intervengono sul tema dei maltrattanti:

<http://www.maschileplurale.it/> Sito di Maschile Plurale con molte informazioni e indirizzi www.noio.org

<http://www.centrouominimaltrattanti.org/materiale.html> Sito del primo CAM con molte ed utili informazioni e materiali di lavoro

<http://www.liberarsidallaviolenza.it/le-risorse/centri-uomini/> Indirizzi per regione dei Centri per uomini maltrattanti

http://www.ristretti.it/commenti/2015/luglio/pdf10/rivista_psicodinamica.pdf Manuale che tiene conto di un'esperienza psicanalitica sui maschi maltrattanti, pdf da scaricare, pagg 120.